

**Messaggio del Card. Crescenzo Sepe**  
**al Preside, ai Docenti e agli Studenti del Liceo Umberto,**  
**in occasione dell'incontro promosso dall'Ucsi Campania,**  
**per celebrare la Giornata delle Comunicazioni Sociali. Napoli 22.5.2012**

Illustri Preside e Docenti, Cari Studenti, Caro Presidente dell'Ucsi,

Vi scrivo per dirVi che sto con Voi, in queste ore di dolore, di sgomento e di indignazione per la morte innocente di Melissa, la giovane studentessa vigliaccamente uccisa a Brindisi, mentre si accingeva a entrare in classe, per il folle disegno omicida di criminali. Come Vescovo e padre sono vicino a tutto il mondo della Scuola e a Voi giovani, invitandoVi a non arrenderVi, a non aver paura e a reagire con la forza delle Vostre idee e della Vostra età, per determinare il cambiamento, partendo dal recupero e dall'affermazione di valori fondamentali quali la dignità dell'uomo, il rispetto della persona, la sacralità della vita.

Mi sento presente in mezzo a Voi e mi dispiace non esserci fisicamente, perché impegnato nella Conferenza Episcopale Italiana. Ma sono certo che ci ritroveremo in altra occasione, se lo vorrete.

E' un incontro particolare quello che Vi vede riuniti oggi, perché particolare è la ragione e il tema, ossia la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, istituita nel 1967 da Papa Paolo VI e da allora celebrata annualmente, per ricordare ed esaltare il ruolo e l'importanza che la Chiesa attribuisce alle comunicazioni sociali e agli strumenti a tale fine adoperati.

Voi sapete che la Chiesa, nel corso della grande assemblea universale del Concilio Vaticano II, voluto e aperto da Papa Giovanni XXIII, proseguito e concluso poi da Papa Paolo VI, benché incentrato sullo studio e l'approfondimento dei temi fondamentali della fede, volle dedicare anche agli strumenti della Comunicazione Sociale un apposito decreto conciliare, l' "*Inter mirifica*", approvato il 4 dicembre 1963.

Si comprende chiaramente la eccezionalità della scelta, un vero evento storico, un fatto estremamente significativo che sta a testimoniare l'enorme apertura dei Padri della Chiesa, i quali vollero occuparsi, profeticamente, anche degli strumenti della comunicazione.

Lo fecero, evidentemente, perché tenevano ben presente quella che si può considerare la prima e più autorevole forma di comunicazione di massa, ossia l'invito che Gesù Cristo aveva rivolto agli Apostoli dicendo loro "*andate in tutto il mondo e*

*predicate il Vangelo a ogni creatura*”. Alla luce del progresso scientifico e tecnologico, quindi, avevano ritenuto che anche attraverso gli strumenti della comunicazione sociale il messaggio della salvezza e l'umano progresso possono arrivare a tutte le genti, oggi diciamo in tempo reale e in maniera globalizzata, e servire all'incremento della civiltà e del costume, al progresso dei Paesi e dei popoli. Andavano, dunque, regolamentati questi strumenti, proprio per la delicatezza, la potenza e la incidenza della loro funzione e, conseguentemente, per il loro corretto uso.

E chi, più e meglio di Voi, Giovani, può esprimersi su queste questioni e su tale opportunità! Siete dei maghi davanti al computer e a tutte le acrobazie tecnologiche dei nostri tempi. Non vi comportate da studenti ma diventate docenti.

Per questo mi piace, approvo e condivido la scelta fatta dal Presidente dell'Ucsi, il dott. Pino Blasi, che ha voluto condividere con il prestigioso Liceo Umberto, dal quale sono uscite schiere di professionisti e tanta classe dirigente del Paese, la riflessione sulla Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali.

Come vedete, cari amici, si esce dalle sagrestie, si sta tra la gente ad ascoltare, a parlare, a dialogare, a confrontarsi. E' quello che vado predicando ai miei preti e al laicato cattolico da quando sto a Napoli ed è quello che abbiamo sottolineato con lo straordinario Giubileo per Napoli.

Abbiamo aperto simbolicamente le porte del Duomo per dire che il Giubileo continua nello spirito e nell'azione pastorale e per dimostrare che vogliamo uscire dagli edifici di culto e dai luoghi chiusi per stare all'aperto e portare il messaggio evangelico, condividendo la quotidianità e, quindi, il disagio e la sofferenza dei nostri fratelli.

Voglio dire che è stato bravo il Presidente Pino Blasi. Ai giornalisti cattolici voglio ricordare che debbono essere testimoni dei valori cristiani, di una corretta informazione e di quella verità che è rispetto dei lettori, che rende liberi e che è garanzia di democrazia.

Ma debbo dire, con gratitudine e stima, che è stato bravo anche il Preside Ennio Ferrara, il quale, d'intesa con i Docenti, ha voluto condividere l'iniziativa, dando la propria disponibilità e aprendo anche lui le porte.

Ma bravi e grazie voglio dire, con tutta la forza del mio cuore, a Voi Giovani, a Voi Studenti. Siate testimoni della bellezza della Vostra età e delle Vostre energie, ma fate tesoro del sapere e delle opportunità che Vi vengono dai Vostri Docenti e dalla Scuola che è il luogo naturale per la ricerca della verità.

E' la scuola che, mentre trasmette il vasto patrimonio di cognizioni e di esperienze del passato, apre nuovi spazi verso il futuro e offre strade inattese al cammino umano. Anche agli occhi del credente essa appare come un luogo estremamente laico ma pure sacro, perché consacrato alla formazione, alla crescita e alla maturazione dell'uomo. E il tempio dove l'uomo impara a conoscere la vita.

Nella comunità dei docenti e dei discenti si pongono le basi per un nuovo, diverso futuro per ogni persona, per la vita della nostra gente, per la città. E' su questa linea che mi rivolgo a tutti Voi, professori e studenti, consapevole che l'avvenire di Napoli è in buona parte nelle vostre mani, nella vostra capacità di cercare vie possibili per uscire dalla rassegnazione e dalla stagnazione che spesso ci avvolge, nella voglia di fare meglio, nel desiderio di dare valore etico ai nostri comportamenti.

La chiesa e la città di Napoli guardano a voi, cari studenti e illustri docenti. In voi sono riposte molte delle nostre speranze. Napoli non potrà farcela senza di voi, perché ha bisogno di giovani entusiasti e protagonisti del loro futuro, capaci di contagiare a noi adulti l'utopia dei loro sogni, come pure ha bisogno di Voi professori, appassionati e disponibili, testimoni di quella cultura che porta al cambiamento e forma uomini veri e nuovi.

A tutti Voi la mia benedizione e il mio forte abbraccio di Vescovo, di padre e di fratello.